

Mosaico elvetico

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **39 (1982)**

Heft 9

PDF erstellt am: **11.07.2024**

Nutzungsbedingungen

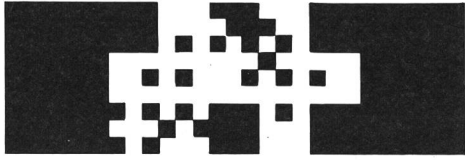
Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Turismo e sport a braccetto negli anni 80

di Urs Schaer

Adattamento: Diego Cellina

Urs Schaer è direttore dell'Ufficio nazionale svizzero del turismo. Da alcuni mesi è stato nominato Presidente della Commissione nazionale Sport per Tutti dell'Associazione svizzera dello sport. Ex-nazionale di pallamano, capo-delegazione degli elvetici alle Universiadi, presidente del Comitato degli allenatori CNSE e presidente della società di ginnastica bernese Länggasse, Urs Schaer – ci sembra – possa avere voce in capitolo sull'argomento: *Turismo e Sport!* (red.)

Lo sport assolve a parecchi compiti

Lo sport è un fenomeno culturale dei tempi moderni. Contribuisce a stabilire condizioni di vita e di lavoro sane facilitando in pari tempo le relazioni sociali. Lo sport ed il turismo sono come fratelli siamesi. Lo sport è uno degli elementi che fan sì che la vita valga la pena d'essere vissuta.

Si potrebbe continuare a lungo a citare frasi fatte in merito. Ma basta sapere che lo sport, oggi, occupa un posto di primaria importanza nell'organizzazione degli svaghi, non soltanto durante le vacanze ma durante tutto l'anno.

In tutti i Paesi, le autorità politiche – alla stregua di quelle delle federazioni e delle società specializzate – prestano indubbiamente la più grande attenzione allo sport.

Ora è rallegrante constatare che attualmente gli si riconosce, sempre più, un gran numero di funzioni interdipendenti. Poco più di dieci anni fa, il Consiglio federale proponeva, in un messaggio all'Assemblea federale, l'inserimento, nella Costituzione, di un articolo che garantisce sostegno e incoraggiamento alla pratica

degli esercizi fisici e dello sport. L'argomentazione toccava cinque punti essenziali: la funzione igienica che lo sport deve svolgere in seno alla popolazione, il consolidamento dei valori fisici dell'esercito, il ruolo che gli compete nell'educazione della gioventù, la sua collocazione nell'occupazione degli svaghi e, infine, l'immagine del Paese che contribuisce a dare a livello della competizione internazionale. Nel nostro esposto ci limiteremo a parlare della missione che incombe allo sport in materia di «salute pubblica» e di «organizzazione degli svaghi». Oggi ancora si minimizza il posto occupato dallo sport nell'economia generale. I rari studi effettuati a questo proposito svelano – in modo precipuo – soltanto gli aspetti negativi dello sport: mancanza di rendibilità di impianti sportivi come piscine, piste di pattinaggio, ecc., costo degli incidenti dello sci – circa 500 milioni di franchi svizzeri nel nostro Paese – questi dunque gli elementi che si mettono soprattutto in risalto.

L'aumento considerevole fatto registrare in passato dalle attività sportive da un canto e da quelle turistiche dall'altro, lasciano supporre che non a caso hanno avuto un'evoluzione parallela, bensì perché sono mosse da forze analoghe, persino identiche. Ecco alcuni esempi: aumento dei redditi e del potere d'acquisto in correlazione con l'aumento delle vacanze, sviluppo dei mezzi motorizzati di trasporto e, da ciò, maggiori possibilità di spostamento, moltiplicazione dei servizi pubblici, intasamento delle città con conseguente costante aumento dell'affaticamento fisico e psicologico. Verosimilmente, l'aumento della durata del tempo libero registrata nel corso dell'ultimo decennio, continuerà nei Paesi dell'Occidente. Si tratta perlomeno di rilievi emersi da un'inchiesta svolta a Monaco di Baviera da un istituto specializzato nel settore dell'economia degli svaghi. Questo studio rileva, fra l'altro, le cifre seguenti: fino al

1985 lo sport specifico di svago aumenterà del 50% mentre aumenteranno del 60% le spese ad esso legato. Bisogna concludere che un'ondata di fondo sta attualmente per mettersi in moto? Se pensiamo allo sci di fondo ed alla corsa a piedi – sport preferito degli americani – bisogna ammettere che già si è avviata ed ha raggiunto persino le nostre latitudini. Gli statistici hanno stabilito che ogni americano su cinque – dunque più di 40 milioni di persone – pratica, più o meno regolarmente, la corsa a piedi.

Già sin d'ora – felice conseguenza di questo fatto – i medici sono in grado di constatare una tendenza alla diminuzione nel campo delle malattie cardio-vascolari. A questo proposito il professor Hollmann, famoso specialista tedesco nel campo della medicina sportiva rileva quanto segue: «Dal punto di vista medico, lo sport di svago e lo sport popolare, recitano una parte importante nell'ambito della salute. L'evoluzione delle tecniche e la meccanizzazione, prodotti del nostro secolo, hanno ridotto a un minimo l'obbligo di attività fisica. Così, ad esempio in Germania federale, l'utilizzazione di calorie dovuta al lavoro muscolare, è diminuita giornalmente di 450 a 500 per abitante fra il 1950 ed il 1970.

È evidente che questo fenomeno si ripercuote sul piano biologico. Aggiunto ad altri fattori di rischio quali la sigaretta, l'aumento della pressione sanguigna e del tasso di grassi o di zucchero nel sangue, lo «stress», ecc., il fattore della vita sedentaria costituisce una delle cause principali dell'esplosione delle malattie cardio-vascolari a cui abbiamo assistito durante questi ultimi decenni. In altre parole si capisce come lo sport di svago non debba più essere considerato un lusso ma una necessità biologica nella ricerca della conservazione e del miglioramento della salute, soprattutto nei periodi di vita che si situano fra dieci e vent'anni ed oltre i

quaranta. Per i giovani lo sport è un mezzo ottimale di sviluppo fisico. Dopo i 40 anni permette di frenare il calo logico di rendimento che l'organismo subisce, proteggendo quest'ultimo dagli effetti negativi dovuti a mutamenti ben precisi nel sistema circolatorio. Lo sport di svago, quale attività fisica liberata da qualsiasi inutile costrizione, ha una parte capitale da recitare, sia per l'individuo che per l'intera società. Deve dunque essere alla portata di tutti. Concepito in tal modo diventa lo strumento che consente di equilibrare l'occupazione del tempo libero, di combattere i mali della civilizzazione, di rinvigorire la salute, facilitare i contatti e le relazioni sociali e anche di riattivare lo spirito contemporaneamente al corpo.

Come abbiamo già avuto modo di sottolineare, lo sport deve dunque prender posto nell'organizzazione degli svaghi e ciò durante le vacanze ma anche sull'arco del resto dell'anno. Poiché qualsiasi preoccupazione relativa a prestazione e a compiti costrittivi dovrebbe essere assente dalle vacanze, lo sport praticato durante questo periodo dovrebbe essere libero e disimpegnato al massimo.

Il ricupero, la distensione ed il piacere dovrebbero esserne gli obiettivi principali e non il successo nel senso di un risultato da raggiungere. Ciò non significa che occorra negare qualsiasi spirito di competizione e di sforzo, visto che quest'ultimo fattore è parte integrante dell'essenza stessa dello sport. Ma se è vero che le vacanze devono essere le più belle settimane dell'anno, si tratta di fare in modo che lo sport contribuisca a realizzare questo obiettivo e non viceversa. Sì, lo sport durante le vacanze può costituire una vera e propria attrazione e come avremo modo di constatare più innanzi – per molti turisti e stazioni costituisce già un'ovvia pratica. Se prendiamo in considerazione l'assieme dei viaggi di vacanza, constatiamo che, per una buona parte dei turisti, lo sport occupa ora una posizione centrale quanto a motivazione, pur restando per la grande maggioranza, in generale, un gradevole diversivo.

Dal turismo al turismo sportivo

Al giorno d'oggi non è praticamente più possibile dissociare sport e turismo poiché il primo è un importante fattore di sviluppo del secondo. Basti pensare alle vacanze invernali durante le quali, praticamente, si confondono. Gettando uno sguardo al passato si può constatare che, da circa 80 anni, il turismo ha quasi totalmente cambiato di struttura. Prima della guerra mondiale del 14-18, era praticamente prerogativa di alcune classi privilegiate e agiate che potevano pagarsi l'albergo ed il ristorante agli alti prezzi dell'epoca. La pratica del turismo costituiva un vero e proprio lusso. Ma il rapido aumento del tenore di vita contribuì a modi-

ficare questa situazione, in modo che, dopo la seconda guerra mondiale, un numero sempre crescente di persone poterono accostarsi, soddisfacendo in tal modo quello che era sempre più fortemente sentito come un bisogno. I progressi della tecnica non sono soltanto all'origine di una maggiore prosperità ma anche a quella di un aumento del tempo libero che, ovviamente, doveva sfociare in una presa di coscienza della nozione di vacanze, che riposa sul fatto che il ricupero fisico e mentale, possibile grazie ad arresti momentanei del lavoro quotidiano abitudinario ed allo spostamento, è assolutamente necessario all'essere umano. Più questa presa di coscienza si fece radicata, più giustificò il diritto alle vacanze, al riposo ed alla distensione. Legati a ragioni di principio sociale, gli aspetti che abbiamo sin qui evocati sono all'origine dello sviluppo esplosivo del turismo.

Senz'ombra di dubbio, i legami che uniscono lo sport ed il turismo non sono soltanto d'origine esterna o tecnica. Lo sport ed il turismo rivestono significato di sviluppo culturale, economico e politico. Inoltre, come già l'abbiamo fatto notare, l'uno e l'altro hanno pure motivazioni e funzioni molto vicine: in entrambi i casi, il ricupero, la distensione e la salute sono saldamente al primo piano delle preoccupazioni.

Il turismo di oggi e di domani: il punto della situazione in breve

Il tasso dei viaggi all'interno del Paese ed oltre le sue frontiere, ha registrato anche l'anno scorso un progresso. Sembra tuttavia che l'impatto dell'ondata debba costantemente ridursi per lasciar posto a spinte occasionali. Nel 1980 circa 285 milioni di turisti – 6% in più che nel 1979 – hanno intrapreso viaggi da un Paese all'altro, di cui 200 milioni nel settore dell'OCSE. Coloro che hanno trascorso le più belle settimane dell'anno – quelle delle vacanze – all'interno delle frontiere dei rispettivi Paesi sono stati circa 300 milioni. Questi dati non comprendono le persone che trascorrono le vacanze «a casa». Non bisognerebbe forse, in futuro, preoccuparsi maggiormente di questi dati di cui si è tenuto poco conto finora? Il loro significato dovrebbe particolarmente interessare gli ambienti che si sono fissati il compito di sviluppare lo Sport per tutti. Che senso attribuire – ad esempio – al fatto che l'anno scorso, il 2% in più dei cittadini della Germania federale ha trascorso le vacanze a domicilio? Certo ciò non significa ancora che ci avviamo verso un'altra forma di turismo. Anzi è persino improbabile. Sarebbe d'altronde gran peccato che le stazioni di vacanze che, nei nostri Paesi, hanno preferito di regola il criterio di qualità a quello di quantità, siano minacciate, nella loro esistenza, da questa nuova tendenza sedentaria.

La situazione economica tesa di parecchi Paesi industrializzati occidentali – situazione espressa ugualmente dall'aumento della disoccupazione che toccava 18 milioni di persone nel 1979 contro 24 milioni oggi – il tasso d'inflazione relativamente elevato (10%) dei Paesi dell'OCSE, nonché l'aumento costante del costo delle fonti d'energia, fanno sì che il rilancio annunciato nei principali Paesi da cui proviene l'essenziale del turismo svizzero, si farà attendere più a lungo di quanto non avessero preveduto gli esperti. Ma una constatazione rallegrante in tempo di recessione, verso la metà degli anni settanta, si fa oggi ancora più evidente, vale a dire che le vacanze, a prescindere da dove e come si trascorrono, costituiscono un bene di consumo di cui non si può più fare a meno. Quando bisogna procedere a restrizioni, queste ultime riguardano generalmente la durata e la distanza degli spostamenti, dunque le spese consacrate ai mezzi di trasporto, ma in nessun caso toccano i piaceri fondamentali delle vacanze stesse.

Le vacanze sono inoltre preparate e pianificate con maggior cura ed attenzione che non qualche anno fa. Tutti coloro che, da vicino o da lontano, hanno a che fare con il turismo devono rendersi conto che il turista è molto meglio informato, molto più critico e molto più esigente oggi che non vent'anni fa. I prezzi influenzano il suo comportamento e, nei Paesi che attraversa, reagisce in modo più spontaneo all'inflazione ed alla variazione dei corsi monetari di quanto non facesse in passato.

L'aumento dei prezzi del carburante recita una parte innegabile nella pianificazione dei viaggi. Ciò non stupisce se si tiene conto che, nei Paesi dell'OCSE, questo aumento, fra il settembre 1978 ed il gennaio 1981, è variato fra il 24% registrato in Svizzera e il 400% della Turchia.

Questa dura realtà ha indotto numerosi turisti a ridurre la distanza dei viaggi progettati e persino a restare nel loro Paese, ma mai – come l'abbiamo sottolineato in precedenza – a rinunciare alle loro vacanze. Questo comportamento non dovrebbe aver subito mutamenti nel 1981. Le nostre affermazioni sono confermate da un'inchiesta svolta dal Centro di studi dello Starnberg per il turismo. All'inizio di quell'anno è stato chiesto ai cittadini della Repubblica federale tedesca (popolazione adulta) quali fossero i loro progetti di viaggio per il 1981. Per assicurare la credibilità dell'inchiesta, essa è stata ripetuta durante il mese di maggio. La grande maggioranza delle persone interrogate rispose di non voler rinunciare ai loro viaggi di vacanza. Più della metà degli interrogati – che formavano una scelta perfettamente rappresentativa – manifestarono l'intenzione di partire durante il mese di maggio, è ciò nonostante il deterioramento, dall'inizio dell'anno, della situa-

zione politica ed economica e un rincaro ben superiore all'aumento degli stipendi. Tuttavia il gusto che si riconosce ai tedeschi per Paesi lontani non può più essere totalmente soddisfatto e questa limitazione della distanza dovrà pure essere introdotta anche da turisti di altri Paesi. Per concludere si può affermare che l'obiettivo delle vacanze estive permane, ma che le destinazioni sono molto più vicine al luogo di domicilio di quanto non lo fossero alcuni anni fa.

Il nostro Paese ha pochissima – per non dire nessuna – influenza su un gran numero di fattori determinanti per il turismo, fattori fra i quali citeremo la crescita economica ed il prezzo dei prodotti energetici. Ma possiamo constatare con soddisfazione che la nostra economia turistica ha beneficiato, fino ad ora, di condizioni favorevoli sia per quanto riguarda questi punti, sia riguardo all'ambiente. Ciò si riconduce, innanzitutto, ad una grande stabilità sociale e politica, alla diversità culturale, al buon funzionamento dei servizi pubblici, alla vantaggiosa valorizzazione delle infrastrutture, alle più svariate possibilità a disposizione, alla qualità spesso superiore a quella della concorrenza, al favorevole rapporto fra prezzo e prestazione ma anche ad una natura attraente e parzialmente intatta, alle brevi distanze fra la campagna ed il centro delle città e via dicendo. Grazie a questi aspetti positivi, il turismo elvetico dovrebbe potersi mantenere in posizione di forza, sia sul piano nazionale sia su quello internazionale, qualora dovessero veramente venire periodi di vacche magre.

Le prospettive d'avvenire comportano, attualmente, un numero talmente elevato di fattori di insicurezza che persino l'OCSE, in materia di turismo, formula le sue previsioni in modo molto più cauto che in passato. Secondo questa istituzione, il tasso di inflazione elevato, conseguenza in buona parte della fluttuazione del prezzo della benzina dovrebbe diminuire ulteriormente nel 1982. L'OCSE ne desume che le spese consacrate dalla popolazione al turismo saranno nuovamente superiori a quelle dell'ultimo biennio. Ma prende altresì in considerazione il fatto che l'aumento della curva della disoccupazione, che senz'altro progredirà, costituisce un indiscutibile punto critico. Ma il turismo – è quanto se non altro sostiene un gruppo specializzato di lavoro della Comunità europea – brilla e continuerà a brillare anche se la situazione congiunturale oscura l'orizzonte del Continente europeo.

Attività e desideri dei turisti

Buon vitto ed alloggio gradevole, ecco due prestazioni turistiche ovvie. Le stazioni di vacanza più apprezzate sono, attualmente, quelle che offrono ai loro ospiti, oltre a questi due elementi di base, altre

infrastrutture specifiche – impianti e programmi sportivi ad esempio, nonché la possibilità di vivere esperienze personali. Di cosa si tratta a dirla giusta? Hanno tentato di definirlo numerose e ripetute inchieste. Oltre ad esulare dal quotidiano, oltre alla distensione ed al cambiamento d'ambiente, il turista desidera sentirsi bene in compagnia di persone cortesi ed approfittare a fondo delle possibilità di viaggiare. Si può capire ora meglio perché la conoscenza delle motivazioni e dei desideri di coloro che vanno in vacanza è al centro delle ricerche in materia turistica. Ma i problemi relativi alla motivazione e la correlazione fra il comportamento effettivo delle persone in una località di vacanza sono molto più difficili da individuare che non altri dati puramente quantitativi come, ad esempio, la frequenza dei viaggi e l'ammontare delle spese.

«La rappresentatività e l'attrazione di certe attività di vacanza ben precise devono tener conto, come avviene in altri settori, di una costante evoluzione. La ricerca, sul piano turistico, deve conformarsi a questi cambiamenti ed esaminare, di tanto in tanto, la natura dei motivi che spingono la società a modificare le sue tendenze e le sue esigenze in materia di vacanze. Questa costante attenzione è indispensabile agli specialisti del turismo se vogliono avere l'opportunità di adattarsi molto rapidamente all'evolversi della situazione, al fine di poter offrire la cosa giusta a tempo debito. È ben chiaro che si auspica di mettere a disposizione dei turisti dei programmi che rispondano alle loro esigenze attuali e non a quelle di 4 o 5 anni fa.» È questo il contenuto dell'analisi fatta dal Centro di studi dello Starnberg per il turismo in merito alle attività nelle stazioni di vacanza e che, nell'ambito di un'inchiesta annuale sulle vacanze, riguarda circa 3500 turisti. Le risposte attestano inoltre che, fra il 1973 ed il 1980, tutte le attività o occupazioni di vacanza, inclusi il dormire ed il riposo, sono aumentate. Sono però le riunioni amichevoli e la pratica dello sport che la spuntano nettamente. L'inchiesta dello Starnberg conferma quindi che le stazioni svizzere hanno avuto buon fiuto sforzandosi di offrire vacanze attive ai loro ospiti. L'attività sportiva è realmente al centro del programma di svaghi di numerose stazioni di vacanze svizzere. Ma emerge pure che lo sport delle vacanze ha un incessante bisogno di idee e consigli, e ciò implica sia le stazioni turistiche sia la loro clientela.

Alcuni anni fa il Centro di studi dello Starnberg, in occasione della sua analisi periodica, aveva esaminato da vicino il fenomeno dello «sport di vacanza». Citiamo, in un breve stralcio, alcune risultanti interessanti che sembrano essere rimaste d'attualità:

– Nell'ambito delle occupazioni nelle stazioni di vacanza, le discussioni fra turisti vengono in testa con l'80%, se-

guitate da piccole escursioni (79%), escursioni (74%), lunghe escursioni (72%), dal bagno e dal nuoto (69%). Queste due ultime attività sembrano riscuotere in modo speciale i favori del pubblico: il 47% degli ospiti di stazioni turistiche nuota spesso e regolarmente durante le vacanze.

– I turisti di meno di 30 anni sono più inclini alla pratica dello sport che non quelli più anziani.

– La correlazione fra la pratica dello sport in vacanza ed il grado di formazione dei praticanti è pure molto caratteristica: mentre il 23% dei giovani provenienti dalla scuola primaria si interessa attivamente a questo soggetto, quelli che escono da scuole medie o superiori sono il 40%. Bisogna dunque credere che lo sport in vacanza sia un fatto di cultura? Forse parzialmente ma in nessun caso totalmente; il livello sociale e il reddito influiscono in modo netto: tennis, tavola a vela, equitazione – ad esempio – sono sports molto più costosi del nuoto, quindi molto meno accessibili.

– Nonostante ciò il tennis continua a guadagnare terreno. Attualmente i terreni da tennis fanno parte dei più redditizi impianti sportivi.

Alla stregua di chi viaggia, anche chi rimane a casa diventa sempre più attivo e ciò in tutti i settori. Ecco alcuni dati, riuniti sull'arco di un anno, fra il 1979 ed il 1980, che rafforzano questa asserzione:

– le persone che leggono giornali sono passate dal 50 al 58%

– coloro che si recano in visita (presso parenti o conoscenti) dal 44 al 57%

– la frequenza di parchi pubblici, da 22 a 29%

– quella di teatri e concerti e conferenze da 11 a 16%.

Questo riassunto – molto sommario – delle statistiche, presenta soltanto i risultati – occorre dirlo – di alcune delle 30 domande poste. Secondo gli specialisti dello Starnberg, bastano tuttavia per far prender coscienza del fatto che è sempre più importante scoprire altre attività che rispondano alle aspettative dei turisti in margine alle loro attività professionali: attività per i turisti che si spostano ma anche per coloro che restano «a casa».

Possibilità sportive per vacanze in Svizzera

La nostra organizzazione turistica mette a disposizione dei turisti svizzeri ed esteri quanto occorre per recuperare fisicamente e psichicamente. Si tratta, innanzitutto, come abbiamo già rilevato, di installazioni di incontro, di contatto e di discussione fra rappresentanti dei ceti sociali più diversi. Oltre all'alloggio, al vitto e ai trasporti, vi sono fra l'altro anche:

– 50 000 km di sentieri d'escursione segnati, di cui 3000 km agibili anche d'inverno

- 135 piscine pubbliche all'aperto, 150 piscine pubbliche coperte e 250 piscine d'albergo
- più di 150 stazioni di vacanza che offrono globalmente 700 terreni da tennis
- 60 stazioni di vacanza che offrono corsi di tavola a vela
- 20 offerte di corso di vela
- 100 stazioni di vacanza dispongono di scuole d'equitazione
- 20 scuole di alpinismo
- 28 golfs
- 36 courts di tennis
- 7000 km di piste di discesa
- 3000 km di piste per lo sci di fondo e 1200 tracce d'escursione con gli sci
- circa 230 scuole di sci
- più di 160 scuole di sci di fondo
- 315 km di piste per slitta
- più di 150 stazioni di vacanze sono dotate di pista artificiale di pattinaggio (di cui 12 aperte anche in estate)
- più di 100 stazioni con piste di pattinaggio naturali

Lo sport non strutturato (libero) predomina tuttora nelle vacanze. Ma lo sport strutturato (organizzato) si afferma sempre più. La filosofia del dolce far niente ha ceduto il posto a quella dello «sport in dolcezza». Un'inchiesta svolta nel 1978 dall'Associazione svizzera dello sport (ASS) dimostra che, in Svizzera, vi è ancora la metà della popolazione svizzera che non pratica sport o, se lo pratica, lo fa soltanto sporadicamente. Un altro studio del 1979 riguardo alle motivazioni ci indica per contro che sono «gli analfabeti dello sport» che si accostano più facilmente, durante le vacanze, alla pratica di un'attività fisica. Si capisce dunque perché lo sport delle vacanze è tanto importante agli occhi del Movimento Sport per tutti. Un rapporto sulla situazione nel 1980 stabilisce che 14 stazioni svizzere hanno concepito, per i loro ospiti, un programma di attività fisiche e sportive, parzialmente o totalmente dirette. Ma le possibilità di dedicarsi ad uno sport di vacanza si spingono ben oltre nel nostro Paese. Un esempio: la Centrale svizzera del turismo consacra 4 numeri dei suoi «corsi di vacanza», una serie di piccoli opuscoli esclusivamente sportivi.

Attualmente, parallelamente all'elaborazione di programmi di vacanze attive, numerose stazioni assumono maestri di educazione fisica in qualità di maestri di sport di vacanze, spesso durante tutto l'anno e a tempo pieno. Il merito di questa iniziativa è in gran parte attribuibile alla Commissione Sport per tutti dell'Associazione svizzera dello sport. Circa 5 anni fa aveva infatti creato una documentazione adeguata che consente di mettere a punto programmi di sport di vacanze e ha elaborato un progetto per una corrispondente direzione di segretariato. Queste due iniziative, sostenute da una serie di esempi pratici, furono alla base dello sviluppo

che conosciamo ora. Ma ben fanno i responsabili del dipartimento Sport per tutti dell'ASS, a sottolineare che l'assunzione di un maestro di sport, non garantisce, da sola, il successo di un programma sportivo in una stazione di vacanze. Bastano a confermarlo numerose esperienze negative, tanto che si tende ad affermare il contrario. Per garantire la riuscita dell'impresa, la persona scelta deve essere più di un semplice maestro di sport. Oltre alle sue capacità sportive e pedagogiche deve possedere il senso dell'organizzazione, dell'amministrazione e dell'animazione e deve pure essere capace di occuparsi degli ospiti di una stazione e di consigliarli se occorresse. È fuori dubbio che il maestro di sport di vacanze deve essere innanzitutto un animatore. Sono infatti le attività sportive che favoriscono il contatto sociale, come lo comprovano numerose inchieste che riguardano un numero elevato di persone. Occorre dunque qualcuno che sia capace di guidare gli ospiti. È il compito essenziale dell'animatore e quest'ultimo, per onorarlo, non ha bisogno di essere sociologo, medico o psicologo. I nostri tradizionali maestri di sci ne danno la prova, grazie all'atmosfera gradevole e distesa che da tempo hanno saputo creare nelle loro scuole.

Sì, lo sport di svago, in vacanza e nella vita quotidiana, ha preso un'importanza capitale. Questa certezza ha incitato la Scuola federale di Macolin e la Commissione Sport per tutti dell'ASS a proporre questa specialità quale ramo facoltativo agli studenti dello stage di formazione 1979-1981 per l'acquisizione del titolo di maestro di sport. Coloro che effettuarono questa scelta ebbero la possibilità di seguire un corso di iniziazione all'animazione ed in alcuni casi uno stage pratico di una settimana in certe stazioni di vacanze. Poiché le prime esperienze si sono rivelate positive, il ramo facoltativo diventerà una materia speciale per gli studenti del nuovo stage 1981-1983 su tre semestri. In tal modo verrà consacrato maggior tempo alla formazione propriamente detta ed i candidati potranno elaborare degli esempi sul piano teorico ed amministrativo e, in seguito, tentare di metterli in pratica. Lo stage pratico sarà quindi mantenuto e, se possibile, prolungato. È chiaro che numerosi ambienti profitteranno di questa felice iniziativa:

- le stazioni di vacanze avranno a disposizione, per una durata limitata, giovani candidati - in numero ristretto bisogna pur dirlo - al titolo di maestro di sport. Questi ultimi sono interessati allo sport di svago e di vacanze e dispongono già di una solida formazione di base.
- gli studenti stessi imparano a conoscere luoghi, istituzioni e condizioni di lavoro che corrispondono a quelle che troveranno più tardi qualora scegliessero definitivamente di operare in que-

sto settore.

- le organizzazioni sportive interessate allo sviluppo dello Sport per tutti contribuiscono all'allargamento di una solida base formando professionisti che occuperanno un giorno posti-chiave negli sports comunali, nelle stazioni di vacanze, nelle federazioni e negli istituti «fitness».

Ma la costruzione di un edificio, qualunque esso sia, richiede tempo e pazienza. Nonostante ciò, con il tempo ci si rende conto che il rendimento è finalmente superiore a quello di un'impresa rapida ma superficiale.

Cosa sarà lo sport di vacanze nel corso degli anni 80?

Da certi segni esterni si può pensare che lo sport di vacanza, come il turismo, si svilupperà ulteriormente nei prossimi anni. Rileviamo ancora, in merito, alcuni punti che ci sembrano particolarmente interessanti:

1. Le vacanze sono diventate un vero bene di consumo, dunque non si accetta più di privarsene, persino quando la situazione economica non è delle migliori.
2. Le attività di carattere socio-ricreativo (ad esempio: la danza, la cena fra amici, ecc.) e la pratica dello sport (sci, sci di fondo, tennis, ecc.) sono sempre più ricercate.
3. L'introduzione dell'educazione fisica obbligatoria per le ragazze e per gli apprendisti, la pratica dello sport scolastico facoltativo e le sovvenzioni accordate alla costruzione di impianti sportivi, tutto ciò contribuisce a sviluppare lo sport sul piano quantitativo e qualitativo.
4. L'importanza dello sport, sul piano medico, nella prevenzione di numerose malattie della civilizzazione è sempre più riconosciuta.
5. Lo sport di svago ci giunge come una grande ondata che conquista strati sempre più importanti della popolazione. Basta pensare, in quest'ambito, al successo ottenuto dalla pratica della bicicletta, dello sci di fondo, della corsa a piedi, lo sport di svago più popolare d'America.
6. Le stazioni di vacanza hanno notevolmente migliorato, nel corso di questi ultimi anni, le loro possibilità - in palestra o all'aperto - di pratica sportiva, ciò che le ha rese più attraenti. Anche qui si può prevedere che questa tendenza si rafforzerà sia nella quantità che nella qualità. Ma non bisogna neppure ignorare la tendenza che si sviluppa attualmente nel senso di un ritorno alla natura, al di fuori di qualsiasi costruzione. Il footing, lo sci di fondo e l'escursione ne costituiscono, con il loro successo, una prova lampante.

7. In futuro i programmi sportivi della stazione turistica che presenteranno un largo ventaglio di attività sportive semplici, strutturate o meno, dovrebbero esercitare un'attrazione sempre maggiore. Le esperienze fin qui registrate in merito sono tutte più che positive.

8. Un'inchiesta condotta a Monaco dall'Istituto per l'economia degli svaghi, riguardante lo sviluppo di questo settore, ha permesso, fra l'altro di effettuare i seguenti rilievi:

- crescita probabile delle ore di svago, dal 1977 al 1985, consacrate:
- utilizzazione di mezzi audiovisivi + 3%
- lavoro manuale a domicilio (senza sport) + 12%
- attività sportive e movimento non specifici + 7%
- escursioni e viaggi + 26%
- sport di svago specifico + 54%
- crescita probabile delle spese di svago dal 1977 al 1985:
- utilizzazione di mezzi audiovisivi + 44%
- lavoro manuale a domicilio (senza sport) + 47%
- attività sportive e movimento non specifici + 26%
- sport di svago specifico + 63% (per certi sport fino a parecchie volte 100%)
- escursioni e viaggi + 60%

9. Alla fine di questo secolo, quel che ora consideriamo utopia sarà realtà: settimana di 4½ giorni, settimana di 35 ore, 6 settimane annue di vacanza, pensionamento anticipato. Questa evoluzione avrà importanti ripercussioni sullo sport di vacanza. L'aumento della porzione di tempo libero nella vita corrente è un punto sul quale le istituzioni che si preoccupano dello sport per tutti devono seriamente riflettere e con insistenza, ma non soltanto loro, anche i politici ad ogni livello!

10. La società degli anni 80 sarà una società degli svaghi e dei «servizi pubblici». L'esperienza vissuta è un bisogno che marcherà il comportamento individuale dei turisti. Si conta che, già verso il 1985, più della metà delle domande proverranno dal terziario. Prodotti specifici dello svago, quali i viaggi, lo sport, la cultura e le riunioni ricreative aumenteranno in proporzione considerevole.

Conclusione

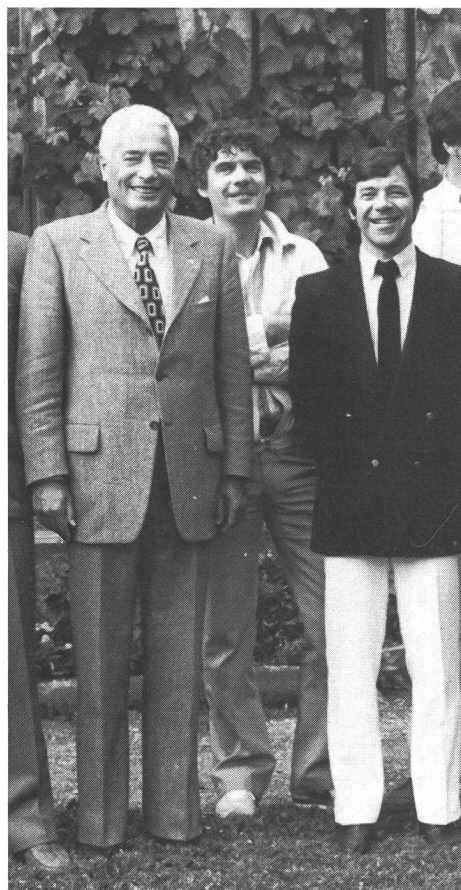
Per concludere vorremmo ancora una volta insistere sul fatto che lo sport di vacanza e lo sport praticato in periodo di lavoro sono strettamente interdipendenti.

Ciò premesso vi sono effettive probabilità che un turista non sportivo, conquistato da un programma attraente e ben concepito, faccia di questa pratica, scoperta quasi a sua insaputa, un'abitudine. □

Dedicato a un amico

di Clemente Gilardi

Quando un amico giunge al termine della sua carriera professionale per passare a meritata quiescenza, per chi, incaricato di tanto, ma più che volontieri, di lui deve dire, potrebbe essere facile cedere alla tentazione di enumerare fatti e gesta o cadere in una serie di lodi sperticate. È quel che mi potrebbe accadere parlando di Oscar Pelli. Cosciente a priori dello scoglio, farò di tutto per evitarlo. Compiuti da poco i sessant'anni, Oscar Pelli, per la sua «anzianità di servizio», ha fatto valere, con il 31 di agosto 1982, il suo diritto al pensionamento. Per me, che sono di dieci anni più giovane ed appartengo quindi alla generazione che fa immediatamente seguito alla sua, il fatto che Oscar lasci la scuola è come una specie di cenno ammonitore che sta ad indicare che, anche per me, il periodo delle belle speranze giovanili ha ormai effettuato la sua evolu-



Oscar Pelli, a sinistra.

zione e che, a poco a poco, quassù a Macolin e altrove, gli amici e colleghi con i quali ho lavorato per tanti anni si fanno, sulle file attive, sempre più rari.

Considerazione egoistica, questa mia, perché fatta in chiave puramente soggettiva; e considerazione forse non del tutto giusta, in quanto, anche se non più attivi, tutti questi amici ai quali ho alluso, amici restano, restando quindi vicini a chi è ancora all'opera. Nel caso di Oscar Pelli questa vicinanza futura, forte come quella passata, non può benché minimamente essere messa in dubbio. Pensare che Oscar sia capace di effettuare un taglio netto con il suo passato è (mi si scusi il gioco di parole) assolutamente impensabile. Una cosa del genere sarebbe infatti all'opposto della sua personalità, come questa è stata, si è sviluppata nel corso degli anni, è e continuerà ad essere.

Tutti quelli che conoscono Oscar sanno infatti quanto egli ha fatto e in quante diverse direzioni egli abbia agito. «Figlio di Giuseppe Pelli»: nella sua prima qualifica, da lui non voluta, ma oh quanto fortunata! dispone, come uomo e come sportivo, di un primo trampolino di lancio. Davanti a lui sta un esempio unico, che non è soltanto una via tracciata, ma un'autostrada all'infinito, sulla quale Oscar si lancia, fedele agli ideali del padre, che sono, fin dall'inizio, anche i suoi!

E li serve, questi ideali, tutti, ognuno nel migliore dei modi. Stabilire una lista delle sue attività, sia come sportivo attivo, iniziatore, allenatore, dirigente, redattore, articolista, membro di commissioni al più alto livello sarebbe troppo lungo. Una caratteristica sorge da tutto questo crogiuolo: la disponibilità, il sapersi e volersi mettere a disposizione sempre quando occorre. Uomo al quale si ricorre nelle situazioni difficili e scabrose, Oscar è sempre stato all'altezza ogni qual volta, anche se, spesso, togliere le castagne dal fuoco fosse cosa tutt'altro che facile.

Con Macolin e con i «macoliniani», il suo rapporto è sempre stato (e continua per fortuna ad essere!) non soltanto uno dei migliori, ma semplicemente ideale. Partecipante e maestro nei corsi della prima ora, per un anno intero di stanza quassù alla fine degli ormai lontani anni quaranta, poi per anni ancora maestro-ospite in molti corsi, diviene indi ispettore dell'IP di ormai altrettante lontana memoria e in seguito nell'ambito del movimento G+S; attualmente ancora membro della Commissione federale di ginnastica e sport, a Macolin è più che di casa.

Queste poche righe vogliono essere la voce di uno che, nel vincolo di un'affettuosa amicizia, in Oscar vede un fratello maggiore, rispettivamente la voce di Macolin e dei «macoliniani». In questo momento decisivo nel corso della tua vita, ti giunga, amico carissimo, il mio e nostro augurio più sincero di lieta, lunga meritata quiescenza! □